

INCONTRI

Italia Nostra e Acli presentano il ciclo di confronti sul tema. Oliver: «Serve scala di priorità, altrimenti vince chi urla di più»

Terre Alte, tra ambiente e sviluppo

FABIO PETERLONGO

Nove incontri tematici per discutere il rapporto tra sviluppo economico della montagna, salute dell'ambiente ed autogoverno, per un'Autonomia che lasci alle prossime generazioni un territorio capace ancora di offrire ricchezza e lavoro. Questo è l'obiettivo del ciclo di incontri dal titolo "Montagna, Autonomia, Comunità" presentato ieri e promosso da Italia Nostra e Acli Trentine. I seminari puntano a coinvolgere la cittadinanza ed avranno il via oggi, proseguendo a cadenza settimanale fino al 23 aprile. L'obiettivo di rilancio dell'autogoverno confligge con l'inevitabile primazia che certi settori economici (ad esempio il turismo, lo sport in quota o l'estrattivo) hanno esercitato verso i decisori pubblici, non sempre declinando l'iniziativa economica in modo sostenibile per l'ambiente e le future generazioni. Si tratta di un tema a cui il ciclo di incontri vuole dare risposte: «Vogliamo arrivare ad elaborare una proposta da presentare alle amministrazioni - ha detto il presidente Acli Trentine **Luca Oliver** - Occorre individuare una scala di priorità e la politica deve ritrovare la capacità di dire dei "no" perché ad essere ascoltate non siano più solo le realtà che alzano di più la voce. Chi alza più la voce viene ascoltato, anche se esprime posizioni minoritarie sul territorio».

Negli incontri si toccheranno i temi significativi per il futuro del territorio: ad esempio, nell'incontro del 19 marzo si parlerà delle Olimpiadi invernali del 2026 e della dipenden-



Da sinistra: Walter Nicoletti, Manuela Baldracchi e Luca Oliver (foto PANATO)

za del settore sciistico dall' innevamento artificiale ed avrà un titolo che è anche una denuncia: "Oltre lo sci, contro l'assalto alla montagna". La presidente di Italia Nostra **Manuela Baldracchi** indica la necessità di uno sviluppo diverso che non vuole però impoverire il territorio: «Quando pensiamo ad un'economia diversa per la montagna trentina, non pensiamo ad un'economia più povera,

tutt'altro, vogliamo un'economia della montagna capace di diversificarsi in modo da essere attrattiva per nuovi turisti e per distinguerci dagli altri territori. La montagna non può essere solo divertimento».

Il riferimento è all'ormai evidente banalizzazione dell'esperienza del turismo in montagna, con vallate intere trasformate, quando non sfigurate, dall'enorme traffico veicolare e



Cannoni da neve al lavoro sulla pista da sci Contea Borgo Lares a Bolbeno

dal turismo mordi-e-fuggi poco attento alla conservazione delle risorse locali. Baldracchi individua alla radice di questa degenerazione un cambiamento culturale: «Ci spaventa la perdita di legame con la cultura del territorio. L'amore per la nostra terra non nasce negli anni Settanta con le prime leggi per la conservazione del paesaggio e delle risorse naturali, ma deriva da un'esperienza mille-

nnaria, che si è fatta autogoverno. Dobbiamo domandarci come mai in Alto Adige tutto ciò non succeda. Lì c'è amore e sintonia verso il territorio, un senso di appartenenza. Dobbiamo ritrovare la nostra eredità culturale».

Gli incontri si svolgeranno in presenza alla sede Acli di Via Roma 57 oppure in remoto sulla piattaforma Microsoft Teams.